

## VAL SANGONE

---



### LA VAL SANGONE

**Località di partenza:** Forno di Coazze, Santuario della Madonna di Lourdes

**Epoca consigliata:** maggio/ottobre

**Tipo di itinerario:** escursionistico/cicloturistico

**Quota di partenza/arrivo:** 1050 m – 1553 m

**Durata dell'intero percorso:** 4 ore

**Per saperne di più:** [www.comunitamontanavalsangone.it](http://www.comunitamontanavalsangone.it),  
[www.ecomuseoaltavalsangone.it](http://www.ecomuseoaltavalsangone.it).

I più bei sentieri segnalati della Provincia di Torino. 2005, Blu Edizioni.

**Cartografia:** IGC 1: 50.000 n. 17 Torino Pinerolo e Bassa Val di Susa

**Ricettività locale:** Rifugio Palazzina Sartorio (di prossima apertura),  
Hotel Rocciavré (B.ta Ferria), Campeggio "I pianas" (Forno)

**Alpelli in loco:** Alpi Sellery inferiore e superiore

**Eventi:** in ottobre: festa rurale del Cevrin di Coazze



▲ Praterie e boschi nei pressi dell'Alpe Sellery inferiore

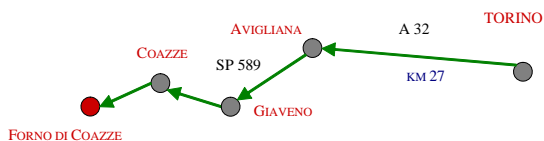
## VAL SANGONE

### ACCESSO



Da Torino con l'autostrada per il traforo del Frejus (A 32) raggiungere Avigliana, quindi imboccare la SP 589 in direzione dei laghi di Avigliana.

Giunti alla rotonda dopo il tunnel proseguire per Giaveno con la SP 190; la strada conduce in 10 km a Coazze e Forno. Poco oltre si trova il Santuario della Madonna di Lourdes, eretto nel 1908 in stile romanico lombardo con annessa Casa Missionaria. Qui, in un ampio parcheggio, può essere lasciata l'auto (1040 m).



▲ La cascata Loja scura (pozza scura)

### ITINERARIO ESCURSIONISTICO



Dal parcheggio avviarsi a piedi ancora su strada asfaltata per un centinaio di metri e al bivio nei pressi del campeggio “ I Pianas” prendere sulla sinistra la carrareccia a fondo naturale. Giunti nei pressi del ponte sul Sangone proseguire in sinistra idrografica lungo il sentiero n° 414a che, dopo aver costeggiato il torrente, raggiunge la carrozzabile nei pressi dei casolari Dragone.

Il percorso cicloturistico giunge ai casolari Dragone proseguendo dal parcheggio su strada asfaltata in direzione Pian Neiretto e svoltando a sinistra per presa Ruffino in corrispondenza del tornante. Data la pendenza e il fondo sconnesso di alcuni tratti, si consiglia l'uso di una mountain bike.

La carrareccia prosegue in direzione ovest attraverso i boschi; dopo circa 2 km (45 min. dal parcheggio) in corrispondenza del primo tornante a quota 1300 m si può ammirare la cascata della Loja Scura, con ampia marmitta originata per erosione dal Torrente Sangone. La strada prosegue in direzione ovest e lascia a sinistra, all'uscita dal bosco, la carrareccia per il Rifugio Sartori. In prossimità del terzo tornante passa anche l'antica mulattiera che per ampi e scoscesi pascoli conduce rapidamente all'alpeggio.



▲ Alpe Sellery inferiore

Seguendo la carrareccia in breve si giunge all'Alpe Sellery inferiore (1545 m) dopo circa 2,15 ore dall'inizio del percorso. Da qui è possibile proseguire per il colle La Roussa (1,30 ore.) o per l'Alpe Sellery superiore (1726 m) in circa 30 min. da cui, con una breve divagazione si può raggiungere la fontana Mura (1756 m), sorgente del Torrente Sangone, o più brevemente (20 min.) fermarsi all'antico Fortino di San Moritio risalente al 1608, di cui rimangono evidenti le fondamenta con pianta a stella.

## VAL SANGONE

---

Il percorso volge verso valle ripercorrendo la carrareccia in senso inverso; dopo circa 1 km, al bivio, si prosegue per il Rifugio Sartorio. Il rifugio, splendido edificio in pietra protetto dalle valanghe da un imponente cuneo deviatore, costruito da prigionieri di guerra austro-ungarici catturati sul fronte veneto, oggi ristrutturato e adibito a posto tappa, in tempo di guerra fu teatro di numerosi scontri fra partigiani e milizie.



▲ Rifugio Sartorio

Eventi sanguinosi non rari in una valle che vide fronteggiarsi in diverse epoche Francesi e Piemontesi, eventi tormentati di una storia comunque antica, forse preistorica, come testimoniano alcune incisioni rupestri in buono stato di conservazione, scoperte nella contigua valle della Balma.

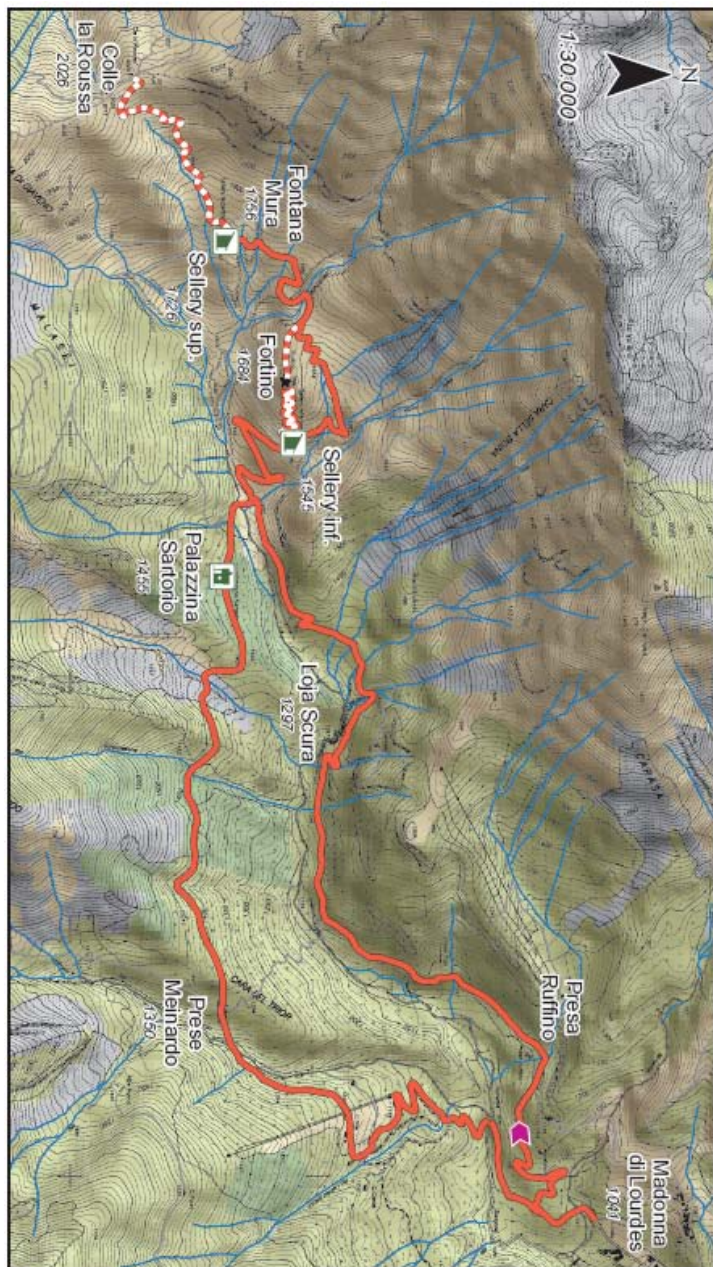
Il percorso escursionistico (in bicicletta occorre tornare seguendo la carrozzabile) dal Rifugio prosegue verso est lungo il sentiero quota 1000 attraverso boschi di conifere e poi di faggio procedendo verso valle; il sentiero ben evidenziato e agevole attraversa le borgate abbandonate di Prese Meinardo (1354 m) e di Prese Distà. In questo tratto si attraversa il rio Meinardo i cui recenti eventi alluvionali hanno distrutto il ponte, rendendo poco agevole il passaggio; il percorso è pertanto sconsigliato nei periodi di piena. Superato il tracciato di un impianto di risalita dismesso si giunge all'innesto con la carrozzabile la quale conduce al fondovalle completando l'anello del percorso.

### Per orientarsi

LOCALITA'	coord. UTM E	coord. UTM N
Madonna di Lourdes	361147	4988097
Alpe Sellery inferiore	358008	4986882
Rifugio Sartorio	358546	4986594



## VAL SANGONE



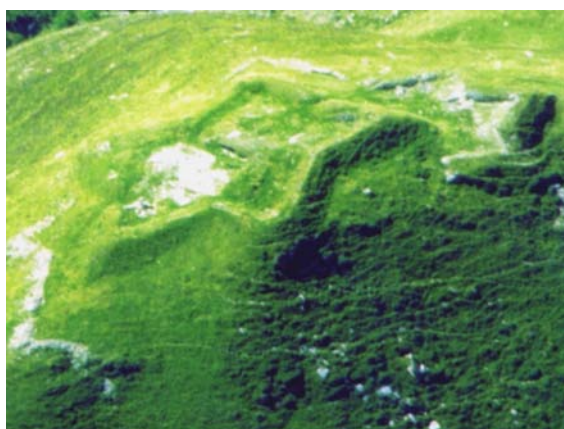


### L'AMBIENTE, L'ALPE E I PRODOTTI

L'alpeggio Sellery inferiore ospita prevalentemente caprini e pochi bovini. Il latte viene munto per la produzione del formaggio tipico "Cevrin" a cui si abbinano tomette di capra, toma di vacca, burro, ricotte e yogurt.

Il fungo porcino della Val Sangone (*Boletus* sp.) è ormai diventato una vera e propria attrazione turistica che richiama in valle numerosi cercatori in estate e autunno; «Il Mercato dei funghi di Giaveno», il cui indotto riveste ormai un'importante voce nell'economia della valle, è un immancabile appuntamento per gli appassionati.

Il Fortino San Moritio fu portato a termine, su ordine di Carlo Emanuele I di Savoia, nel 1608, ma ebbe vita breve; fu infatti distrutto nel 1630 durante la guerra tra Francia e Spagna per la successione del Marchesato del Monferrato.



▲ Fortino di San Moritio

---

## GLI ATTREZZI

Visitando gli alpeggi è possibile osservare numerosi oggetti artigianali di uso tradizionale, talora diventati cimeli simbolici del passato, oppure tuttora in uso, quasi irrinunciabili.

Primi fra tutti sono i campanacci che ornano i bovini nei momenti di salita e discesa dagli alpeggi. Sono realizzazioni artigianali con campane di forma e dimensioni differenti, talora così grandi da creare impaccio ai movimenti. Il collare di cuoio è sempre ornato di borchie, di iscrizioni, di fregi colorati. Spesso riportano il nome dell'animale o testimoniano un premio ad una manifestazione; altri riportano la fotografia, incorniciata e plastificata, di figlie e parenti del pastore, quasi come degli ex-voto.



▲ Campanacci

Il suono dei campanacci annuncia il passaggio degli animali, che viene vissuto dai pastori come un momento festoso da condividere con gli abitanti dei luoghi attraversati; l'allegria dei loro rintocchi non viene diffusa però se i pastori sono stati colpiti da lutti o eventi funesti. In questo caso le mandrie rimarranno silenziose, prive di campanacci, nel rispetto delle più antiche tradizioni.

Un tempo venivano legati al collo degli animali alla partenza dalla pianura; oggi subito dopo che sono stati scaricati dall'autotreno, con il quale viene fatto il tragitto, che in onore alla tradizione deve comunque essere percorso almeno nella parte finale a piedi. Il rumore, ritmato dal campanaccio, dell'incedere dell'animale a capo della mandria, sempre una femmina anziana, stimola tutti gli altri ad avviarsi sul percorso, vacche nelle prime posizioni, giovani vitelli nelle ultime, eventuale toro nel mezzo della mandria. Giunti in alpeggio i campanacci vengono riposti, appesi ai travi o sulla facciata degli edifici, e sostituiti da qualche campanello che serve da richiamo di riferimento tra gli animali ed al pastore per ritrovarli più facilmente.

---

*Di dimensioni minori sono invece i campanelli che vengono posti nelle medesime occasioni al collo delle capre, utilizzando di solito un sistema di fissaggio ottenuto con pezzi di legno curvati a caldo.*

*Ad ornamento del caseificio si può trovare ancora qualche spino di legno. Questo attrezzo, oggi sostituito per motivi igienici da analoghi in acciaio inossidabile, serviva a frammentare con gesti sapienti e misurati la cagliata in parti più o meno grandi a seconda delle caratteristiche del formaggio da ottenere.*



▲ Spino in legno

*I più artistici erano costruiti in un unico pezzo con un cimale di pino adeguatamente levigato, in cui i rami, tutti dipartentisi da un unico punto, venivano curvati ad arco e fissati sull'asse principale. Il riutilizzo di questo attrezzo in successive lavorazioni trasferiva l'inoculo microbico e la microflora fungina da una cagliata all'altra.*

*Un altro attrezzo in legno veniva utilizzato per fare un disegno in rilievo sui panetti di burro (vedi pag. 89), spesso diversi per ogni alpe. Ricavato da un pezzo di tronco profondamente scavato fino ad ottenere la forma e la pezzatura desiderata, veniva scolpito all'interno in modo da originare classici disegni a stella o simboli dell'alpeggio che comparivano poi in rilievo sulla superficie del burro.*

*Altro compagno fedele del pastore è il bastone, utile appoggio, ma soprattutto strumento per indirizzare gli spostamenti degli animali. Senza punta per non ferire, ma ingrossato all'estremità per dare maggior energia nel colpire dorsi e terga, è fatto in genere con legno di salice o frassino piegato ad arte, ricorrendo ad immersione in acqua calda per dare forma al manico.*

*Il bastone per il pastore non costituisce solo un attrezzo di lavoro, ma un simbolo di questa antica attività e di questo particolare modo di vivere. È un oggetto personale che contraddistingue chi lo adopera e che un tempo veniva passato dagli anziani ai figli o ai nipoti, tramandandone anche l'arte e i segreti della realizzazione.*